

FESTIVAL VOLTERRA TEATRO/1 ANCORA UN CAPOLAVORO FIRMATO «FORTEZZA»

Punzo tra «Alice» e «Amleto»

VOLTERRA (Pisa)

«Hamlice. Saggio sulla fine di una civiltà» con la compagnia dei detenuti/attori

Valeria Ottolenghi

Quando dai meandri del carcere di Volterra - attraversando spazi soffocanti di celle e stretti corridoi, pareti, soffitti, pavimenti tappezzati di carta bianca colma di fitta scrittura, la situazione dello scorso anno con il testo di «Amleto» ovunque tra situazioni e personaggi che evocavano «Alice nel paese delle meraviglie» - quando ci si è trovati, nel cuore dello spettacolo,

ora «Hamlice. Saggio sulla fine di una civiltà», all'aperto, nel vasto cortile abbagliante di luce, gli attori/detenuti della **Compagnia della Fortezza** in costumi storici e pure fuori dal tempo, immagini di strabiliante bellezza, ancora una volta si è avuta la certezza di un altro, emozionante, assoluto capolavoro. Stupefacente.

Così sempre con Armando Punzo: sua la drammaturgia e la regia, qui anche interprete mentre passa, mutando costume, giocando su infinite ambiguità, tra spazi diversi, i tacchi alti, come a dirigere dolente proprie angosce filtrate da pagine sparse della letteratura, lui e i suoi compagni di viaggio, frammenti alla ricerca di un'essenza evanescente

e pure indispensabile. Commovente il riferimento allo scrivano di Melville, quel Bartleby che, con il suo «preferirei di no», sembra negarsi definitivamente al mondo.

Ma l'artista alla fine continua ad agire malgrado il sentimento d'impotenza, consapevole dell'impenetrabilità della vita. Magnifici alcuni pezzi di teatro nei diversi spazi interni a cui si ritorna, da dialoghi comici in napoletano alle ultime battute di «Zio Vanja»: il teatro si moltiplica mentre gli spettatori possono assaggiarne qua e là solo in parte, di grande efficacia le musiche originali di Andrea Salvatori.

Uno spettacolo infinito che, come per i maggiori testi d'ispi-

razione, «Alice» e «Amleto», possiede, nella sua assoluta immediatezza, una densità stratificata ricchissima, inesauribili le letture. «Non c'è ancora una forma che lo contenga», ripete Punzo /attore/ personaggio, affanno e strazio insieme. Ma si ride anche: patetico e grottesco si alternano e s'intrecciano in quel gioco che riempie i giorni e le ore con il sentimento della perdita. «Questo dramma è nulla». E alla fine si ritorna ancora alla luce, facendo volare in aria tutti insieme le grandi lettere di polistirolo distribuite anche agli spettatori, «lettere leggere...». **Si perde il senso** del discorso, delle parole ordinate: il nulla disperante, indicibile, ovunque. Ma si ride intanto: come un divertimento collettivo, uno scherzo... Davvero: un capolavoro. ♦



«Hamlice» Un momento dello spettacolo nel carcere di Volterra.

